

Maria Clotilde Giuliani-Balestrino
e il dottorato di ricerca in Scienze geografico-ambientali e cartografiche
all'Istituto di Geografia dell'Università di Genova

LORENZO BAGNOLI*

Abstract

Professor Maria Clotilde Giuliani was one of the protagonists of the PhD course in Geographic-environmental and Cartographic Sciences, active at the Institute of Geography of the University of Genoa from 1986 to 2002. This course awarded the title of Doctor to twenty-three students, nine of whom are now themselves geography professors in Italian universities and the others established professionals in the field of land management.

Keywords: M.C. Giuliani; PhD course in geography; University of Genoa.

1. *Introduzione*

Il dottorato di ricerca iniziava in Italia il suo XL ciclo quando Maria Clotilde Giuliani-Balestrino lasciava questa terra. La coincidenza delle date offre l'occasione per riflettere su un corso di dottorato dell'Università di Genova nel quale la docente svolse un ruolo fondamentale per la formazione superiore di studenti e studentesse provenienti soprattutto dalla Liguria ma anche da altre regioni d'Italia. In un'altra sede ci si è già soffermati sulle tesi di laurea che gli studenti e le studentesse di Genova hanno discusso per conseguire una laurea in Geografia, molte delle quali con

* Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca, email: lorenzo.bagnoli@unimib.it.

M.C. Giuliani come relatrice; qui ci si concentrerà invece sulle tesi dottorali discusse per il conseguimento del dottorato di ricerca in Scienze geografico-ambientali e cartografiche, attivo a Genova dal 1986 al 2002, di cui la docente fu non solo *tutor* per alcune tesi e coordinatrice di un ciclo, ma una figura di spicco. Si trattò di un dottorato che tuttavia non appartiene solo al passato, poiché riscosse un successo in termini di reclutamento universitario che, nonostante una ricerca comparativa approfondita non sia stata finora fatta, è presumibile che sia fra i principali in Italia. Dopo un breve cenno sull'insegnamento della geografia presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Genova e sull'istituzione e l'evoluzione dei corsi di dottorato di ricerca in Italia, ci si soffermerà quindi su alcune osservazioni sul dottorato in questione e sul ruolo ricoperto in esso dall'illustre geografa.

2. L'Istituto di Geografia dell'Università di Genova

“Genova di certo è stata uno dei poli universitari più vivaci e creativi nell'arco del secolo appena concluso” (Giuliani-Balestrino, 2001, p. 204). Con queste parole, quasi venticinque anni fa, M.C. Giuliani riassumeva non solo il suo pensiero, ma ciò che era condiviso da molti geografi e geografe italiani.

Percorrendo molto brevemente la storia dell'insegnamento della geografia presso l'Università di Genova prima della fondazione di un vero e proprio Istituto di Geografia, si deve risalire alla fine del Settecento e all'inizio dell'Ottocento quando il naturalista Domenico Viviani (1772-1840) e il letterato Luigi Serra (1757-1813) posero le basi di una disciplina che stava a cavaliere tra la statistica e la cartografia da una parte e la storia naturale dell'altra. La prima cattedra di Geografia dell'Ateneo genovese fu quindi attivata nel 1803 e affidata, anche se solo per qualche anno, allo stesso L. Serra (Quaini, 2003). Solo nel 1862, in conseguenza della legge Casati, fu possibile riattivarla presso la facoltà di Giurisprudenza e affidarla a Gerolamo Boccoardo (1829-1904), un geografo che si rifaceva ancora al modello franco-inglese di una geografia economica e statistica, dimo-

strandosi poco sensibile alle novità provenienti soprattutto dal mondo accademico tedesco (Surdich, 2003). Anche questa esperienza durò poco e si dovette attendere il 1882 per vedere Gaspare Buffa (1832-1893) ricoprire per una decina d'anni la cattedra di Geografia, ricostituita questa volta presso la facoltà di Lettere. A G. Buffa – che peraltro era “senza alcuna specifica formazione in campo geografico” (Rocca, Carassale, 2020, p. 116) – seguì il più noto Arturo Issel (1842-1922) che, sebbene geologo insigne, seppe invece ampliare i suoi interessi anche alla geografia. Di questo periodo ci sono rimaste tracce dell'istituzione di una Scuola di Geografia e di una Scuola per Viaggiatori (Castelnuovi, 2006), ma soprattutto si ricorda I Congresso Geografico Italiano, svoltosi a Genova in occasione del IV centenario della scoperta dell'America, che portò a un rilancio degli studi geografici in tutt'Italia. A Genova il risultato più immediato fu l'istituzione nel 1898 di un'altra cattedra di Geografia presso la neonata Scuola superiore d'applicazione per gli studi commerciali (primo nucleo della facoltà di Economia e Commercio), affidata a Bernardino Frescura (1868-1925) (Ruocco, 2001).

Il coronamento di tanti sforzi effettuati per potenziare l'insegnamento e la ricerca geografica presso l'Università di Genova giunse nel 1920 con la fondazione di un vero e proprio Istituto di Geografia – che andò a sostituire un preesistente ma inefficiente Gabinetto di Geografia – e, nel 1924, con lo svolgimento del IX Congresso Geografico Italiano e con l'istituzione di una Scuola speciale di Geografia (dall'a.a. 1927-28 corso di laurea in Geografia) da parte di Paolo Revelli-Beaumont (1871-1956) (Scarin, 1956). P. Revelli – che nel 1913 aveva sostituito A. Issel sulla cattedra di Geografia e che nel 1922 era stato eletto rettore dell'Ateneo genovese – fu molto entusiasta nell'inaugurare il nuovo corso di studi, ma i risultati all'inizio furono assai deludenti. Solo nel 1933 ci fu il primo laureato in Geografia dell'Università di Genova – Mario Celso Ascari (1907-1940) – un brillante e promettente geografo che purtroppo troverà la morte prematuramente durante una campagna geografica condotta in Albania per conto dell'ISTAT (Bagnoli, 2006). Le cose migliorarono progressivamente, ma il corso di laurea

in Geografia che faceva capo all'Istituto di Genova raggiunse numeri soddisfacenti solo a partire dall'a.a. 1994-95, quando da biennale diventò quadriennale. In questo lungo periodo, tuttavia, l'Istituto di Geografia si distinse nell'Ateneo genovese grazie soprattutto alla figura di Emilio Scarin (1904-1980) che succedette a P. Revelli nel 1942 e che mantenne la cattedra fino al 1976 (Ferro, 1980). E. Scarin nel 1945 fondò la rivista *Annali dell'Istituto di Geografia dell'Università di Genova* (dal 1947 *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*) tuttora pubblicata (Castiello, 2010) e tutto l'Istituto collaborò attivamente all'organizzazione di eventi quali la XXIV Escursione geografica interuniversitaria nella Liguria orientale (1959) – che fece da *pendant* alla XIII, svoltasi vent'anni prima nella Liguria occidentale –, la XXXI nel Genovesato e nel Pavese (1970) e il convegno nazionale dell'A.I.I.G. ad Alassio (1962). Nel 1953 fu fondata la borsa di studio “M.C. Ascari” in onore del geografo già ricordato e rivolta agli studenti e alle studentesse del corso di laurea in Geografia, la cui edizione dell'a. a. 1956-'57 fu attribuita a M.C. Giuliani.

La giovane geografa – laureata in Lettere e, nel 1958, in Geografia con una tesi dal titolo *Le tribù sudaniche dell'Alto Nilo. Contributi etnografici delle Missioni di Verona* – iniziò in questi anni a collaborare con l'Istituto di Geografia, dove però trovò un ambiente “abbastanza statico e sonnacchioso” (Giuliani-Balestrino, 2001, p. 205). Le cose cambiarono, sono ancora parole sue, una decina di anni dopo quando, nel 1976, giunse a dirigere l'Istituto il campano Domenico Ruocco (1924-2011) (Ruocco, 2002) che invece

portò linfa innovativa (...): formò un laboratorio cartografico capace di coprire dignitosamente le necessità degli studiosi dell'Istituto, riuscì a trasformare il corso di laurea in Geografia da biennale in quadriennale, facendolo diventare autonomo e potenziandolo con nuovi docenti (...), svolse escursioni annuali in Italia e all'estero per studenti, dottorandi e ricercatori, promosse nuove ricerche a carattere nazionale su beni culturali e geografia, turismo e geografia, emigrazione italiana in America (Giuliani-Balestrino, 2001, pp. 205-206).

Fra le principali iniziative dell'Istituto di Geografia nel periodo di D. Ruocco si ricordano la fondazione della rivista *Studi e Ricerche di Geografia* (pubblicata dal 1978 al 2006 e nel 2010 rifondata come *Studi e Ricer-*

che socio-territoriali); la collaborazione per l'organizzazione del convegno nazionale dell'A.I.I.G. a Bordighera (1979), del Congresso Italo-Argentino a Buenos Aires (1989), del XXVI Congresso Geografico Italiano (1992) e del convegno in onore di D. Ruocco (1994) a Genova; l'istituzione di un corso di dottorato di ricerca, tutti eventi ai quali M.C. Giuliani assunse un ruolo da protagonista. L'Istituto di Geografia chiuse però i battenti nel 1996 quando confluì come sezione geografica nel Dipartimento di Scienze dell'antichità, del medioevo e geografico-ambientali – dal 2012 ridenominato DAFIST-Dipartimento di antichità, filosofia e storia – con sede nel palazzo Balbi Cattaneo di Via Balbi 2.

3. Il dottorato di ricerca e la geografia in Italia

Con la L.D. n. 28/1980 e il D.M. del 5 giugno 1982 fu introdotto anche in Italia il dottorato di ricerca che, dopo le riforme apportate all'ordinamento universitario dai DD.MM. 509/1999 e 270/2010, è diventato il terzo e ultimo livello della formazione universitaria. Successivamente i DD.MM. 45/2013 e 226/2021 modificarono ulteriormente il ruolo del dottorato, sottolineando la sua validità quale “strumento per la formazione avanzata e la professionalizzazione, non solo di tipo accademico” (Boffo, Togni, 2024, p. 10).

Per anni, infatti, la frequenza a un corso di dottorato era stata perlopiù rivolta a chi intendeva e meritava di intraprendere la carriera universitaria e fu soltanto con la presa di coscienza che l'università doveva valorizzare, oltre alla didattica e alla ricerca, anche la sua terza missione che al dottorato fu attribuito un ruolo che andasse al di là della preparazione idonea al reclutamento universitario. Parallelamente, si rafforzò altresì la dimensione internazionale e soprattutto europea del corso dottorale, anche se si dovette attendere il 1999 affinché, grazie al D.M. 224/1999, fosse possibile la stesura della tesi di dottorato anche in una lingua straniera (Vittorio, Cerri, 2013).

La comunità universitaria dei geografi e delle geografe italiani colse l'occasione fin dal I ciclo per istituire due corsi triennali di dottorato per

un totale di sei posti. Nell'a.a. 1984-85 iniziarono infatti i corsi del dottorato in Geografia (urbana e regionale) alla facoltà di Lettere dell'Università di Pisa – con Genova (Magistero), Firenze e Torino consorziate – e del dottorato in Geografia (storica ed organizzazione dei territori) alla facoltà di Lettere dell'Università di Pavia, con quattro sedi consorziate (Bologna, Firenze, Milano e Padova) (cfr. G.U., supplemento, n. 57, 20 settembre 1982, p. 30).

In un'interessante indagine svolta nella primavera nel 2006 (Celata e Altri, 2007), emerge come, a quasi cinque lustri di distanza dall'istituzione dei dottorati in Italia, quelli in materie geografiche o "al cui interno vi sia una maggioranza o comunque una presenza stabile nel tempo di geografi" (*ibidem*, p. 22) raggiungevano il numero di 21, erano ben distribuiti sul territorio nazionale e coinvolgevano in totale un centinaio di dottorandi e dottorande. Circa i due terzi dei corsi risultavano istituiti negli ultimi dieci anni, mentre i più datati (Uomo e ambiente, a Padova, e Geopolitica, geostrategia e geoeconomia, a Trieste) risalivano al 1990.

Non deve stupire che i due succitati dottorati in Geografia istituiti per primi in Italia non risultassero più nell'indagine del 2006 perché i corsi di dottorato di ricerca in Italia sono spesso effimeri e seguono un corso assai tortuoso e talvolta carsico. Per esempio, lo stesso dottorato padovano da lì a poco cambierà intitolazione in Geografia umana e geografia fisica (dal 2008) e in Studi storici, geografici e antropologici (dal 2013), titolo con il quale è tuttora attivo, mentre quello triestino terminerà definitivamente nel 2007. Per quanto riguarda i dottorati in discipline geografiche istituiti all'Università di Genova, quello in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale durerà dal 1998 al 2011, nel 2013 cambierà denominazione in "Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale" (curriculum in geografia storica), ma durerà solo altri quattro anni; il dottorato in Scienze geografiche e cartografiche di cui ci si occuperà diffusamente oltre fu attivato nel III ciclo e durò fino al XIV (cioè i primi dottorandi e le prime dottorande iniziarono il loro percorso di studi nel 1986 e gli ultimi lo terminarono nel 2002),

con solo una leggera modifica nell'intitolazione e qualche breve interruzione (cicli IV, V e XIII).

Da un'indagine effettuata sui dati forniti dal MUR [01], i dottorati di ricerca istituiti nell'ultimo ciclo che comprendono nel loro collegio docenti geografi o geografe del settore scientifico-disciplinare Geografia (M-GGR/01) sono 56, 55 sono quelli che comprendono geografi o geografe del settore Geografia economico-politica (M-GGR/02) e 53 quelli che comprendono geografi o geografe del settore Geografia fisica e geomorfologia (GEO/04). Tuttavia, se si considerano i dottorati nel cui collegio docenti sono presenti nel contempo geografi o geografe di Geografia e di Geografia economico-politica, essi si riducono a 13: Landscape studies for global and local challenges (Bergamo); Storia, beni culturali e studi internazionali (Cagliari); Scienze cognitive (Messina); Urbeur-Studi urbani (Milano-Bicocca, dottorato europeo); Studi internazionali (Napoli L'Orientale); Modelli per l'economia, il territorio e la finanza (Roma La Sapienza); Peace studies (Roma La Sapienza, dottorato nazionale); Scienze documentarie, geografiche, linguistiche e letterarie (Roma La Sapienza); Beni culturali, formazione e territorio (Roma Tor Vergata); Storia, territorio e patrimonio culturale (Roma Tre); Politica e comunicazione-Policom (Salerno); Culture, letterature, diritti, turismo e territorio (Sassari) e Urban and regional development (Torino-Interateneo). Se si considerano i dottorati in cui vi è la compresenza di docenti di GEO/04 con docenti di uno degli altri due settori, essi si riducono invece a 5: Scienze marine, tecnologie e gestione (Milano-Bicocca), Ecologia e territorio (Molise) e Osservazione della Terra (Roma La Sapienza, dottorato nazionale) per M-GGR/01; *Natural hazards and disaster risk reduction* (Camerino) e Scienze polari (Ca' Foscari Venezia, dottorato nazionale) per M-GGR/02. Infine, se si vuole trovare un dottorato in cui vi sono docenti appartenenti a tutti e tre i settori in cui è suddivisa la scienza geografica nell'università italiana odierna, se ne trova soltanto uno: il dottorato quadriennale in Studi storici, geografici e antropologici (curriculum in studi geografici) attivo presso le Università di Padova e Ca' Foscari Venezia.

Questi dati evidenziano come – nonostante i geografi e le geografe italiani di qualsiasi settore si dimostrino molto impegnati nella didattica dottorale – la carenza di corsi di dottorato specificatamente rivolti a una formazione geografica integrale sia comunque abbastanza pesante. Tanto il reclutamento universitario quanto la collettività contemporanea richiedono chiaramente professionisti capaci di affrontare questioni relative al rapporto tra società e ambiente (Kesteloot, Bagnoli, 2021), sicché sembra veramente urgente la predisposizione di un’offerta dottorale idonea capace di dare una risposta a questa esigenza.

4. Il dottorato in Scienze geografico-ambientali e cartografiche

Il dottorato di ricerca in Scienze geografiche e cartografiche fu attivato presso l’Istituto di Geografia dell’Università di Genova qualche anno dopo l’istituzione dei primi corsi dottorali in Italia (III ciclo). Il direttore dell’Istituto D. Ruocco ne fu coordinatore fino al suo pensionamento (XI ciclo), avvalendosi di un collegio docenti composto di membri altamente qualificati provenienti soprattutto dallo stesso Istituto. Dopo la sua messa a riposo, furono Fabrizio Bartaletti a ricoprire la carica di coordinatore del XII ciclo e M.C. Giuliani quella di coordinatrice del XIV. Sebbene M.C. Giuliani compaia ufficialmente nel dottorato solo in occasione del suo ultimo ciclo di attività, ella ricoprì sempre un ruolo di primissimo piano per tutti gli iscritti e le iscritte al corso: organizzò approfonditi eventi scientifici ed escursioni didattiche; seguì attentamente dottorandi e dottorande nelle loro prime pubblicazioni (dalle recensioni di libri e dai resoconti di convegno fino ai primi articoli scientifici); li coinvolse attivamente in progetti di ricerca; indicò loro idonee opportunità di formazione e di ricerca; tutto ciò sempre con una straordinaria disponibilità cui dovevano corrispondere un fortissimo impegno e una riconoscente dedizione.

Con l’VIII ciclo, il dottorato genovese cambiò leggermente denominazione e divenne in Scienze geografico-ambientali e cartografiche per sottolineare maggiormente come la formazione dei dottorandi e delle dottorande dovesse essere – secondo un approccio tipico della scuola geografica

genovese – completa tanto negli aspetti geografico-umani quanto in quelli geografico-fisici. Rimase il chiaro riferimento alle scienze cartografiche, anche se la cartografia fu raramente oggetto unico delle tesi dottorali, rimanendo perlopiù un utile strumento di appoggio alla ricerca geografica.

I dottorandi e le dottorande ammessi al corso furono in totale 26, di cui 23 conseguirono il titolo. Per accedervi, si dovevano superare tre prove: un tema scritto su un argomento geografico solitamente abbastanza generale (tra gli altri: le città d'Europa, il rapporto territorio/popolazione, i porti del mondo, l'ampliamento dell'orizzonte geografico, l'impatto ambientale del turismo); una seconda prova scritta comprendente una parte cartografica (solitamente la lettura e soprattutto l'interpretazione di una tavoletta IGM) e una parte statistica (per esempio la costruzione di una piramide della popolazione, di un istogramma, di diagrammi circolari sulla base di dati numerici); infine, un colloquio orale con diverse domande che spaziavano sullo scibile geografico. Non era prevista la discussione di titoli poiché in quegli anni era molto raro che si pubblicasse prima del dottorato, né era prevista la presentazione di un progetto di ricerca, che invece si decideva durante il primo anno di corso. La preparazione doveva avvenire sui principali testi di geografia, primi tra tutti quelli di D. Ruocco o di M.C. Giuliani (per lo studio della geografia d'Italia rimane memorabile lo studio del volume *Italy. A Geographical Survey*, a cura di M. Pinna e D. Ruocco, di 580 pagine). Per coloro che avevano conseguito la laurea in Geografia all'Università di Genova (che risultarono poi essere 11 sui 23 che conseguirono il titolo), o che comunque possedevano una forte preparazione geografica, lo studio risultava agevolato ma per tutti richiedeva comunque un impegno notevole soprattutto per la vastità degli argomenti, che spaziavano su ogni branca della scienza geografica.

Vinto il concorso, il triennio si svolgeva quindi all'Istituto di Geografia, sito nel Palazzo Cattaneo Della Volta di via P.E. Bensa 1, dove ogni dottorando e dottoranda doveva trascorrere almeno una giornata intera e due mezze giornate alla settimana. Periodicamente si veniva convocati per una riunione scientifica, che consisteva in un giorno di discussione che il

coordinatore conduceva attorno a un tavolo su un tema geografico comunicato in precedenza (si ricordano, tra gli altri: il clima, l'atmosfera, il Vicino Oriente, l'evoluzione del pensiero geografico). Vi erano poi almeno due escursioni didattiche l'anno, una di un giorno e l'altra di circa una settimana, sempre organizzate e condotte da M.C. Giuliani. Le prime si svolgevano ovviamente in località più facilmente raggiungibili (l'Agro Pisano, la Riviera di Ponente, la Val Fontanabuona...), mentre le seconde comprendevano destinazioni più distanti, in Italia (la Puglia e la Basilicata, la Campania, la Sardegna...), in Europa (la Svizzera, l'Austria e la Repubblica Ceca...), o in continenti extra-europei (la Tunisia, la Turchia...). Ai dottorandi e alle dottorande, infine, venivano affidate le esercitazioni cartografiche rivolte agli studenti e alle studentesse che dovevano affrontare la prova di cartografia per gli esami di Geografia con D. Ruocco o M.C. Giuliani.

Il corso di dottorato si concludeva, naturalmente, con la discussione della tesi che portò al conferimento del titolo a 14 uomini e a 9 donne (tab. 1). Anche nel caso della tesi dottorale occorre sottolineare che la preparazione che il corso di dottorato offriva ai suoi allievi e alle sue allieve era utile per affrontare ricerche geografiche tra le più varie.

Tab. 1 - Le tesi di dottorato in Scienze geografiche e cartografiche (cicli III-VII) e in Scienze geografico-ambientali e cartografiche (VIII-XIV) discusse presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Genova

	Ciclo	Dottorando/a	M/F	Titolo della tesi
1	III	C.P.	M	<i>Il turismo in provincia di Imperia</i>
2	III	R.I.N.	F	<i>Il contributo degli italiani alla nascita della vitivinicoltura mendozina</i>
3	III	B.P.	M	<i>La riviera ligure tra Portofino e Riomaggiore: caratteristiche fisiche e utilizzazione turistica</i>
4	VI	R.A.	F	<i>Le trasformazioni dei paesaggi agrari nella provincia di La Spezia</i>
5	VI	S.M.	M	<i>L'industrializzazione nella provincia di Savona</i>
6	VII	C.A.	F	<i>Il turismo in provincia di Genova</i>
7	VII	S.F.	F	<i>I parchi scientifici e tecnologici come strumento di riqualificazione territoriale</i>

8	VII	L.G.	M	<i>Il traffico delle merci sulle ferrovie italiane</i>
9	VII	N.N.	–	<i>Ritirato/a</i>
10	VIII	C.M.	F	<i>Lo sviluppo del turismo nei comuni costieri della provincia di Imperia: effetti geografici, ambientali e paesaggistici</i>
11	VIII	P.M.	F	<i>Le opere umane di sistemazione dei pendii a fini agricoli nel Ponente ligure</i>
12	VIII	G.D.	M	<i>Il Verbano-Cusio-Ossola: nascita di una nuova provincia</i>
13	IX	S.M.C.	F	<i>La città di Salerno: elementi per una interpretazione geografica</i>
14	IX	T.B.	F	<i>La pressione ambientale esercitata dallo sviluppo turistico sulle coste della provincia di Savona</i>
15	IX	Z.V.	M	<i>Le infrastrutture per il diporto nautico e l'evoluzione paesaggistica e turistica della riviera savonese</i>
16	X	D.S.E.G.	M	<i>Aspetti geografici, geomorfologici, ambientali e cartografici dei piani di bacino</i>
17	X	G.S.	F	<i>Le modificazioni morfologiche ed ambientali del territorio comunale di Genova negli ultimi 150 anni</i>
18	X	G.A.	M	<i>Le città alpine dell'Italia di Nord-Est: dinamiche della popolazione, aspetti insediativi e struttura economica</i>
19	XI	N.N.	–	<i>Ritirato/a</i>
20	XI	N.N.	–	<i>Ritirato/a</i>
21	XI	N.P.	M	<i>Aspetti geografico-fisici e ambientali dei centri abitati instabili della provincia di Genova</i>
22	XII	E.R.	M	<i>Turismo e sviluppo sostenibile in Campania: il caso della Penisola Sorrentina</i>
23	XII	P.D.	M	<i>Addis Abeba: ricerche di geografia</i>
24	XII	B.L.	M	<i>Il ms. Egerton 2803 della British Library: cartografia nautica ed espansione europea all'inizio del XVI secolo</i>
25	XIV	P.S.	M	<i>La floriculture et l'horticulture dans la région Ligurie</i>
26	XIV	B.S.	M	<i>L'uomo quale agente modificatore della superficie terrestre: il caso della provincia di Pesaro e Urbino 1951-2001</i>

Fonte: elaborazione dell'Autore su dati dell'Università di Genova

Per quanto riguarda gli argomenti, troviamo infatti ben quattordici tesi sui diversi settori dell'economia: quattro sul primario (2, 4, 11 e 25), una sul secondario (5) e nove sul terziario, di cui una sui poli della ricerca scientifica e tecnologica (7), due sui trasporti, ferroviari (8) e marittimi (15) e ben sei sul turismo, un filone di ricerca che in quegli anni iniziò ad affermarsi in Italia e che fu tra i privilegiati anche da M.C. Giuliani (1, 3, 6, 10, 14 e 22). Un'altra branca della disciplina che riscosse particolare successo fu la geografia urbana, con cinque tesi dottorali (13, 17, 18, 21 e 23), seguite per numerosità da due tesi di geografia politico-amministrativa (12 e 16), da una di geografia regionale (26) e da una di storia della cartografia (24).

Limitatamente ai metodi, ai procedimenti e agli strumenti utilizzati, anche solo dall'analisi dei semplici titoli delle tesi si può comprendere come lo stesso oggetto di ricerca fosse talora studiato con approcci geografici differenti, a dimostrazione dell'unicità della disciplina che, nonostante le diverse prospettive utilizzate, permane pur sempre una valida scienza integrale e di sintesi. Questo è particolarmente evidente per le già citate cinque tesi sulle aree urbane, condotte sotto la direzione di quattro diversi docenti: la prima seguì soprattutto i procedimenti della geografia umana (13), la seconda della geomorfologia (17), la terza della geografia delle sedi (18), la quarta della geografia fisica (21) e l'ultima della geografia regionale (23).

Circa le regioni oggetto di studio, infine, la varietà delle tesi dottorali fu alquanto bassa. Tredici fra esse sono riferite alla Liguria (1, 3, 4, 5, 6, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 21 e 25), due alla Campania (13 e 22) e una ciascuna a Piemonte (12), Nord-Est (18) e Marche (26); tre non sono riferite a una regione in particolare (7, 8 e 24) e infine due riguardano Stati extra-europei: una, seguita da D. Ruocco, l'Argentina (2) e una, seguita da M.C. Giuliani, l'Etiopia (23). Il motivo di questa scarsa varietà di località studiate è da ricercare nel fatto che spesso i dottorandi e le dottorande, provenienti soprattutto dalla Liguria, oltre allo studio si dedicavano anche ad attività lavorative *part-time*, sicché era difficile per loro svolgere ricerche – che dovevano necessariamente essere condotte sul campo – in regioni altre rispetto a quella di residenza.

Al termine del corso di dottorato, solitamente una parte della tesi veniva pubblicata sulla rivista dell'Istituto *Studi e Ricerche di Geografia* e di nuovo il ruolo di M.C. Giuliani – che assunse la direzione della rivista nel 1998 – era fondamentale per aiutare il neo-dottore o la neo-dottoressa di ricerca a rielaborare ulteriormente il suo lavoro.

5. *Conclusion*

Il lavoro svolto dal coordinatore o dalla coordinatrice e da tutto il collegio docenti del dottorato in Scienze geografico-ambientali e cartografiche dell'Istituto di Geografia dell'Università di Genova non fu inutile e questo lo dimostra il fatto che, tra i 23 giovani e meno giovani che conseguirono il titolo tra il 1989 e il 2002, ben nove sono oggi docenti universitari di ruolo di Geografia (da quest'anno: GEOG-01/A), di Geografia economico-politica (GEOG-01/B) o di Geografia fisica e geomorfologia (GEOS-03/A) in diversi atenei italiani (Genova, Macerata, Milano, Milano-Bicocca, Cattolica del Sacro Cuore, Napoli Federico II, Pisa, Udine); altri sono professori a contratto o insegnanti di materie geografiche nelle università o nelle scuole in patria e all'estero; altri ancora affermati professionisti o dirigenti di imprese nel campo della gestione, della tutela e della valorizzazione territoriale. Tutti costoro sono concordi nel riconoscere che la frequenza del dottorato di Genova è stata fondamentale per la loro professione e mantengono ben vivo il ricordo e la riconoscenza soprattutto per colei che, forse più degli altri, ha creduto in un progetto formativo che, a distanza di decenni, ha dimostrato tutta la sua validità.

Bibliografia

- BAGNOLI L., “Caratteri essenziali ed evoluzione di un pluridecennale corso di laurea in Geografia (Univ. di Genova)”, *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*, 62(2006), pp. 1-32.
- BOFFO V. - TOGNI F., “Dottorato e qualità nell'orizzonte della Terza Missione dell'Università. Per introdurre”, BOFFO V. - TOGNI F. (a cura di), *La formazione alla ricerca. Il dottorato fra qualità e prospettive future*, Firenze, University Press, 2024, pp. 9-19.
- CASTELNOVI M., “La preparazione dei viaggiatori secondo Arturo Issel (con documenti inediti 1889-1891)”, *BSGI*, serie XII, 11(2006), pp. 429-460.

- CASTIELLO N., "Presentazione", *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 0(2010), pp. III-X.
- CELATA F. E ALTRI, "Il dottorato di ricerca nelle discipline geografiche in Italia: un'indagine preliminare", *Ambiente Società Territorio - Geografia nelle Scuole*, 52(2007), pp. 22-28.
- FERRO G., "Emilio Scarin (1904-1980)", *RGI*, 87(1980), pp. 421-428.
- GIULIANI-BALESTRINO M.C., "Il polo di Genova", RUOCCO D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001, pp. 204-210.
- KESTELOOT C. - BAGNOLI L. (a cura di), "Relating physical and human geography", *Belgeo - Belgian Journal of Geography*, 22(2021), pp. 1-20.
- QUAINI M., "La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane", *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 43(2003), pp. 229-335.
- ROCCA G. - CARASSALE A., "Il sapere e il patrimonio geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese", *Geotema*, 24(2020), pp. 115-122.
- RUOCCO D., "Bernardino Frescura, geografo", *Studi e Ricerche di Geografia*, 24(2001), pp. 55-65.
- RUOCCO D., *La mia vita di geografo*, Napoli, Loffredo, 2002.
- SCARIN E., "L'attività scientifica di Paolo Revelli", *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*, 12(1956), pp. 45-56.
- SURDICH F., "Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale", *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 43(2003), pp. 337-414.
- VITTORIO N. - CERRI G., *30 anni di dottorato di ricerca. L'ora del 3+2*, Roma, Exorma, 2013.

Sitografia

- [01] <https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/dottorati/cerca.php> (accesso del 12 maggio 2025).

Résumé

La professeure Maria Clotilde Giuliani a été l'une des protagonistes du doctorat en Sciences Géographiques-environnementales et Cartographiques, actif à l'Institut de géographie de l'Université de Gênes de 1986 à 2002. Ce cours a décerné le titre de docteur à vingt-trois étudiants, dont neuf sont aujourd'hui professeurs de Géographie dans les universités italiennes et les autres des professionnels reconnus dans le domaine de l'aménagement du territoire.

Mots-clés: M.C. Giuliani; doctorat en géographie; Université de Gênes.

Resumen

La Profesora Maria Clotilde Giuliani fue una de las protagonistas del Doctorado en Ciencias Geográfico-medioambientales y Cartográficas, activo en el Instituto de Geografía de la Universidad de Génova de 1986 a 2002. Este curso otorgó el título de doctor y doctora a veintitrés estudiantes, nueve de los cuales son ahora profesores de geografía en universidades italianas y los demás profesionales consolidados en el ámbito de la ordenación del territorio.

Palabras clave: M.C. Giuliani; doctorado en geografía; Universidad de Génova.